

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 30 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA/ESTATE 2017



Uno sguardo più in là...

Chi ci segue su queste pagine si sarà fatta una idea su come pensiamo una "Città Possibile" e ai molti aspetti della vita sociale che vorremmo più solidale, accogliente, equilibrata, sostenibile, più capace di futuro. Si sarà anche reso conto che riteniamo la realtà che ci circonda decisamente più complessa che non la semplice rappresentazione che ne viene data dagli equilibri partitici o istituzionali.

Anche se siamo ben coscienti di quanto sia importante avere rappresentati capaci e istituzioni aperte, questo non può essere l'alfa e l'omega di tutto. Ecco perché da sempre insistiamo anche sull'altro aspetto, ovvero essere cittadini in una comunità degna di questo nome, in altre parole l'importanza di esercitare una "cittadinanza attiva" attraverso le tante forme di associazionismo e di iniziative dal basso.

Le istituzioni hanno bisogno prima di esperienze. Non nascono dalle leggi. Nascono dalla esperienza delle persone che poi trasformano queste esperienze in nuove istituzioni. Che permettono di alimentare l'esperienza e di farla vivere ad altri. Una risposta concreta è sempre una risposta integrata, fatta di più parti e linguaggi. Una risposta che genera comunità e relazione. Cioè nuova libertà. *J. Dotti*

■ Se c'è qualcosa che una comunità matura dovrebbe aver presente è proprio lo sforzo di costruire "il nuovo possibile" a partire dal quotidiano e dalla coerenza dei propri comportamenti, e di come questo agire possa generare atteggiamenti e scelte diverse anche nelle istituzioni. Come la storia ben insegna i cambiamenti veri si sviluppano, crescono e maturano in questo modo, determinando mutamenti che riposizionano nelle norme e nelle istituzioni quanto è matu-

rato e praticato nella società. E' un continuo mettersi alla prova sapendo che questa dinamica risorgerà sempre e che l'inquietudine non è destinata a placarsi.

■ Mal' esercizio della cittadinanza deve anche evitare di ridursi, come più di una volta è accaduto, a poco più che una banale ginnastica della contestazione. Come ci ricorda Franco Cassano di "Città plurale", bisogna sapere andare più in là, scompaginare la tradizionale divisione

del lavoro, riuscire ad incrociare in modo nuovo la capacità di elaborazione dal basso, associando intelligenza e partecipazione, facendo circolare i saperi nella discussione pubblica, mettendoli a disposizione della città per aumentare la sua capacità di governarsi. E' una idea alta di responsabilità. La sua critica del presente non muove da banali semplificazioni, sa bene che è molto difficile costruire l'autogoverno degli uomini, o meglio, inserire comportamenti che vadano in questa direzione, ma ha deciso di provarci. La cittadinanza è un gioco sottile e complesso, un gioco in salita, una fatica di Sisifo che temetizza continuamente la propria imperfezione, la sfida più alta tra quelle prodotte dall'Occidente. Un gioco che si può custodire solo praticandolo, rinunciando a sottrarsi alla fatica che esso richiede.

Oreste Magni

Mai così connessi, mai così lontani

Cuggiono – Serata affollatissima martedì 7 febbraio al Centro “Le radici e le ali” di Cuggiono. L'Ecoistituto della Valle del Ticino ospita il fisico ed intellettuale Mario Agostinelli per la presentazione dell'ultima opera – da lui scritta in collaborazione con l'astrofisica Debora Rizzuto – “Il mondo al tempo dei quanti: perché il futuro non è più quello di una volta”. Titolo già di per sé curioso, se non inquietante, la serata si dimostra una vera e propria lectio sugli ultimi cento anni della fisica.

■ Perché i nostri piedi non sprofondano nel pavimento? ci avevamo mai pensato? è davvero così certo che non si instaurino legami tra gli atomi del nostro corpo e quelli del pavimento? ma soprattutto: siamo davvero qui o siamo anche altrove?

Dal dibattito di una stagione di fisici davvero astrali (un consenso di mostri della scienza! “non solo Einstein”, per dirla in breve) ad oggi ormai sappiamo che il mondo non si basa su leggi di causa ed effetto, ma essenzialmente probabilistiche.

Così la fisica si curva e si piega con lo spazio-tempo, il gatto è morto e vivo contemporaneamente nella scatola, ed il futuro forse influenza il passato.

Nel frattempo, ai nostri giorni, la tecnica eguaglia la velocità della luce, sfugge completamente al



controllo umano, e gli integrali su cui si basano le economie mondiali sono appannaggio esclusivo di un ristretto gruppo di “proprietari”.

■ Chi possiede la conoscenza scientifica possiede anche il mondo e perfino le identità delle persone. Mai come oggi non sappiamo più dove andremo, dove siamo.

E' una verità fisico-quantistica ma anche una questione politica e sociale: le sorti dell'uomo e del pianeta non sono in mano agli uomini ma a calcoli integrali che generano connessioni del tutto incontrollabili.

Perché? perché la velocità cui viaggiano queste connessioni non hanno più nulla del tempo



umano, e nemmeno del tempo fisico-chimico proprio del nostro pianeta. Energia; tutto è energia: l'uomo, il mondo, l'universo. Una energia che “non si crea e non si distrugge” ma si modifica e si sposta, cambia assetto e struttura.

■ La civiltà umana ed il pianeta stesso ha un proprio ritmo e tempo di ciclo energetico; l'accelerazione data dalla tecnologia viola questo tempo e certamente distruggerà il mondo per come lo conosciamo.

E' un fatto di produzione e consumo di energie dalla materia ma è anche un fatto cellulare: i tumori umani per esempio, è accertato scientificamente che, certo, si avrà sempre più la capacità di curarli, ma saranno sempre di più coloro che li contrarranno.

Cos'è un tumore? un fenomeno fisico-chimico di iperproduzione cellulare. Ovvero, abbiamo violato la materia ed il tempo. Competiamo con la luce, competiamo con Dio?

Questo è molto altro ha spiegato – con chiarezza pur nella specificità dell'argomento – Mario Agostinelli, portandoci in un affascinante viaggio nella scienza ma anche nell'uomo e perfino nell'arte del Novecento (“alcuni pittori avevano già capito che il reale di per sé non esiste e solo una somma di diversi punti di vista può descriverlo”, spiega Agostinelli, riferendosi agli artisti

dei primi decenni del Novecento, i soliti ignoti, diremmo, da Monet a De Chirico a Picasso). “Non siamo mai stati così connessi ma mai così lontani”, è il punto cruciale della lectio del professore. Ognuno di noi ne ha esperienza, ogni giorno; la corsa alla “digitalizzazione”, cui tutti siamo obbligati per stare nella società, sta operando sull'uomo un cambiamento di civiltà ed antropologico. Bisogna intervenire e correre ai ripari, perché la velocità che sfida la luce non è umana, non è di questa terra e politicamente è già fuori controllo.

■ Dunque, nell'interessante dibattito seguito alla lectio – da parte di un pubblico sempre molto preparato – tra le osservazioni scientifiche e morali è emerso anche il nome di Francesco, il nome del Papa, e della sua enciclica “Laudato si”.

E allora, come è chiaro per la realtà sia definibile solo per probabilità e descrivibile solo da diversi e molti punti di vista, ecco che non abbiamo altra scelta che tornare a mettere insieme le esperienze ed i punti di vista di ciascuno.

Trovarsi “fisicamente” in un punto preciso (determinato probabilisticamente!) e scambiarsi informazioni non digitalizzate... in fondo si tratta solo di capire come salvare (o distruggere) il mondo con il calcolo integrale.

Alessandra Branca

